

Si intitola "I cavalieri del vento" il romanzo per ragazzi che Angela Ragusa ambienta nel Montiferru

# Avere tredici anni a Santulussurgiu

mercoledì 06 settembre 2006, pp.34 L'UNIONE SARDA

Lasciare Firenze per trasferirsi in un paesino sperduto «senza cinema, senza sale giochi, senza amici, senza tivvù» può non essere una prospettiva esaltante. Specie se hai tredici anni e sai che perderai la festa di Capodanno con la ragazza del cuore. E se l'unica compagnia che ti si prospetta è quella di tua sorella minore, dieci anni, un distillato di saccenteria. Sembrano proprio grigie le prospettive di Luca, figlio di una energica scrittrice scozzese e di uno studioso italiano teneramente distratto che cerca in Sardegna le radici della civiltà etrusca. Ma il paese dell'incubo, costruito nel cono di un vulcano spento, si chiama Santulussurgiu e racchiude molte sorprese. Per esempio la Carrela, corsa di cavalli e uomini, ambizione e ardimento, sfida e sogno. Luca e sua sorella Lisa, detta *il Mostro*, lo scopriranno seguendo il filo dei racconti di

una vecchia e un tintinnare di campane nella notte.

Si intitola *I cavalieri del vento* il breve romanzo per ragazzi che Angela Ragusa ha ambientato nel centro del Montiferru dove vive da anni col marito americano e un gatto nero. Una storia raccontata con garbo e il sorriso sulle labbra, anche quando affronta temi brucianti come il rancore di un padre che ha perso il figlio maggiore e avvelena col proprio dolore la vita di quello che ancora gli resta. La pubblica Piemme-Il Battello a Vapore nella serie Arancio, dedicata ai bambini dai nove anni in su.

Ragusa conosce bene i gusti del suo pubblico. Anche se non a tutti il suo nome suonerà familiare, la letteratura per ragazzi è il suo pane quotidiano: è scrittrice, divulgatrice

e traduttrice pluripremiata; tra l'altro, ha reso in italiano la fortunata serie di Artemis Fowl. Ha uno stile piano e diretto, che tratta i lettori alla pari, nel senso che parla (e dà l'impressione



di pensare) proprio come loro. Ed è forse questo che rende godibile *I cavalieri del vento* e lo riscatta dal rischio di trasfor-

marsi in una qualsiasi avventura d'impronta televisiva ambientata in uno scenario "esotico". Santulussurgiu e il suo carnevale non hanno la forza del vissuto per un lettore sardo, ma sono credibili perché visti attraverso gli occhi dei due protagonisti. L'unico particolare che proprio non funziona sono le illustrazioni di Alfredo Belli: simpatiche, accattivanti, ma così fuori dallo spirito del Montiferru da risultare fasulle, stranianti.

Ai nuovi arrivati infredoliti e confusi una salvifica zia Tonia offre ravioli, arance e storie che solo gli scocchi definirebbero soprannaturali. Scalda e riempie la pancia, la mente, il cuore. La Carrela vissuta è nella frenesia dei preparativi, nell'ossessione dei ricordi, nell'esultanza della folla. A mediare fra le tradizioni loca-

li e lo stupore dei forestieri, grandi e piccoli, c'è il bibliotecario-fotografo Brumas, custode dell'opera degli eruditi e delle cronache giornalistiche, ma anche narratore e interprete del paese e della corsa che tutti coinvolge, travolge, redime. E in prima fila ci sono loro, i giovani e giovanissimi cavalieri che si lanciano all'impazzata lungo Sa carrel'e nanti. Quelli che osano e quelli che vorrebbero, ma non possono. Con rispetto, Angela Ragusa devia il suo racconto un attimo prima dell'inverosimile: l'adolescente fiorentino non correrà la Carrela. Cederà il posto a un lussurgesse doc, che correrà la corsa del riscatto e sconfiggerà il destino per poi svanire nel nulla. Perché, se per caso la notte sentite un tintinnare di campane, non sono i fantasmi... o forse sì. E peggio per voi se non ci credete.

DANIELA PINNA